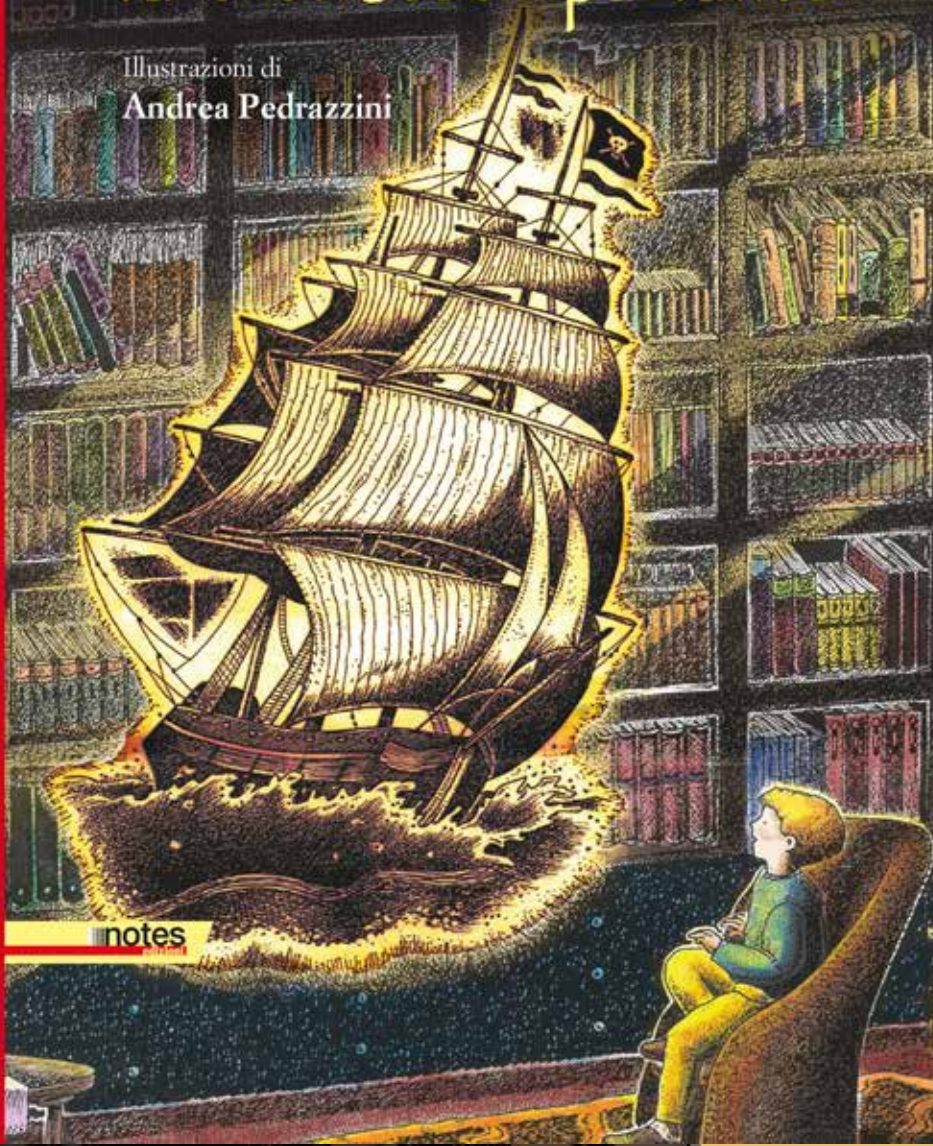


Sofia Gallo

ALMACANDA

la biblioteca parlante

Illustrazioni di
Andrea Pedrazzini



Sofia Gallo

ALMACANDA

la biblioteca parlante

L'editore ringrazia Andrea Pedrazzini per avere gentilmente concesso l'utilizzo delle sue tavole.

Colore copertina: Giuseppina Taccone

Progetto grafico: CCM/notes grafica&editing
Impaginazione: Valter Oglino

Tutti i diritti riservati per tutti i paesi.

© 2013 Notes Edizioni, Torino

I edizione ottobre 2013

ISBN 9788897007296

<http://www.notesedizioni.it>
email: notes@notesedizioni.it

Questo libro è stato stampato in Italia su carta ecosostenibile FSC (Forest Stewardship Council), prodotta da fibre provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici approvati dalle principali associazioni ambientaliste internazionali.

Illustrazioni di
Andrea Pedrazzini

The logo for 'notes edizioni' features the word 'notes' in a bold, lowercase, sans-serif font. To the left of 'notes' are three vertical bars of varying heights. Below 'notes' is the word 'edizioni' in a smaller, lowercase, sans-serif font. The entire logo is positioned above a thick, dark horizontal bar.



L'eredità del bisnonno

Sebastiano abitava in un paese sulle colline. Un paesone a dire il vero.

Intorno alla rocca con le torri medioevali e la chiesa erano nati, come i funghi dopo una pioggerellina di settembre, case e viuzze, fattorie, vie grandi con gli alberi, osterie, scuole, negozi, parchi e officine. Erano nati man mano che l'industria del vino andava prosperando perché quelle colline erano tutte un grande vigneto.

La famiglia di Sebastiano, per gli amici Seba, viveva a Perry, così si chiamava il paese, da molte generazioni. Era una famiglia un po' speciale per Perry, dove la maggior parte della gente lavorava la terra, pigiava l'uva, imbottigliava il vino, distillava grappe fortissime e sovente le beveva.

Il nonno di Seba aveva ereditato dal padre, dal nonno e dal bisnonno, che era stato professore

a Parigi, una ricchissima biblioteca. Ricchissima perché contava più di diecimila libri.

La sua dunque era stata una famiglia di illustri letterati. Peccato che l'amore per la lettura si fosse fermato al nonno. Infatti, tranne lui, in casa nessuno leggeva.

Come tutti coloro che posseggono tanti libri, il nonno aveva un grande studio con una scrivania di legno scuro dalle gambe contorte e massicce e lì passava tutta la giornata. E anche la notte, perché dormiva sulla vecchia poltrona di cuoio nero che alla sera si trasformava in letto.

«Nessuno deve disturbarlo!» tuonava la nonna, sbuffando contro quella mania dei libri.

«Diventerà cieco a forza di leggere!» sbottava poi, guardando Seba dritto negli occhi. «Sordo e cieco. Sordo perché non gli importa un fico secco di quello che dicono gli altri e cieco, be', cieco si capisce, a forza di leggere la vista si rovina. È inevitabile».

E continuando a borbottare a mezza voce, la nonna preparava grandi vassoi di brodini e

creme di verdura che consentivano al nonno di sopravvivere senza mai uscire dallo studio.

Alla sera, prima di andare a letto, Sebastiano era incaricato di portargli la tisana rilassante in una tazza fumante posata su un vassoietto di peltro e di augurargli la buona notte. Stessa tisana, stessa tazza e stesso vassoio tutte le sere. Quel compito non gli piaceva per niente.

Non soltanto aveva paura di rovesciare il prezioso liquido bollente, di scottarsi o impiastriacciare il tappeto, ma non amava neanche lo studio, che era buio e puzzava di muffa e di fumo.

Il nonno fumava sigari nauseabondi e la nonna non apriva mai le finestre per paura che si prendesse il raffreddore. Il legno degli scaffali scricchiolava, come se fosse abitato da piccoli esseri dispettosi, e le gambe della scrivania a torciglioni sembravano streghe cattive o serpenti malvagi pronti a giocargli qualche brutto scherzo. Così il povero Seba, alto poco più del tavolo, depositava con garbo il vassoio da-

vanti al nonno, si alzava in punta di piedi e gli stampava un bacio sulla guancia rugosa. Poi tentava di scappare il più in fretta possibile, prima che comparisse nella penombra qualche mostro minaccioso.

Il nonno invece era contento di vederlo: scostava di lato il vassoio con la tisana, si chinava a ricevere il bacio di Seba e spesso allungava la mano per accarezzare la sua testolina di riccioli biondi.

Una sera, la stessa sera in cui inizia la nostra storia, il nonno gli sussurrò con voce dolce: «Dammi la mano, Sebastiano. Ti insegno una cosa preziosa».

Così dicendo si sporse di lato sulla poltrona, si sbilanciò e per poco non rovinò a terra. Gli occhiali gli scivolarono giù dal naso e Seba lo aiutò con le sue piccole forze a non perdere l'equilibrio e glieli risistemò sul naso. Dopodiché lo sostenne mentre si rimetteva dritto, gli diede la mano un po' tremante col cuore che gli batteva forte.

Il nonno tirò un lungo respiro e portò la sua

manina a toccare la copertina di un libro. «I libri bisogna toccarli per amarli» sussurrò allora con aria di mistero, come se rivelasse un grande segreto. «Ogni libro è diverso. Devi sapere che alcuni libri sono formati da tre o quattro, addirittura cinque volumi e i volumi, a loro volta, possono essere divisi in tomi: tomo uno, tomo due, tomo tre... Ciascun volume o tomo poi presenta diverse sezioni e un numero variabile di capitoli e sottocapitoli...»

Sebastiano lo fissò spaventato.

«Ricorda! Volumi, tomi, capitoli...»

Seba ritrasse piano la mano e in punta di piedi uscì dallo studio.

“Chissà se continua a parlare tutto solo” pensò, e di quel pasticcio di volumi e di tomi non capì o non volle capire un bel niente.

Un gran trambusto

I timori e l'indifferenza di Seba erano giustificati perché il nonno, di libri, ne aveva veramente troppi.

Non soltanto le pareti dello studio erano ricoperte di volumi fino al soffitto, disposti su ogni scaffale in due o tre file, ma vi erano anche mucchi di libri impilati sulla scrivania, mucchi accatastati di fianco al camino e mucchi in disordine per terra.

E siccome lo spazio nello studio non bastava, molti libri erano rimasti chiusi nelle casse in soffitta, oppure erano finiti sotto i letti o in fondo agli armadi; alcuni erano sistemati nella credenza della cucina insieme al riso e al caffè, altri in cantina e altri ancora nel capanno degli attrezzi, dove il papà accettava soltanto i trattati di giardinaggio e quelli sulla vite.

«I libri fuori dal mio studio sono privi di interesse» aveva sentenziato il nonno una volta.

«Potete bruciarli nel camino» aveva addirittura detto in un momento di rabbia. Anche se a casa loro nessun altro leggeva, tutti avevano un sacro rispetto per la carta stampata e non avrebbero mai fatto una cosa del genere.

Così i libri restarono dov'erano, cioè dappertutto.

Comunque non erano passati tre giorni da quel confuso discorso del nonno a proposito di tomi e capitoli che un mattino Seba, mentre faceva colazione, sentì un gran trambusto provenire dallo studio.

La mamma gli ordinò di non muoversi e lui restò inchiodato alla sedia, incapace di bere il caffelatte e di mangiare i biscotti.

L'andirivieni agitato e le mezze parole bisbigliate tra la mamma e la nonna gli fecero capire che si trattava di qualcosa di grave. Nessuno gli diede spiegazioni, forse perché era piccolo e a quell'epoca non andava ancora a scuola. Ma lui capì lo stesso.

Capì benissimo, anche perché il papà, richiamato dal lavoro, lo portò dalla zia, con lo zainetto di vestiti che la mamma gli aveva pre-

continua...

da 9 anni

Siamo proprio sicuri che i libri stiano fermi e tranquilli, rassegnati a prendere polvere sugli scaffali e a lasciarsi sfogliare, di tanto in tanto? E se invece fossero dei gran chiacchieroni?

Sebastiano non ha dubbi: i volumi dell'enorme biblioteca nello studio del nonno sono inutili e noiosi, proprio come quelli di scuola! Ma una notte, passando per caso davanti alla porta, li sente litigare...

Inizia così una storia fantastica a cui ogni libro dà il suo contributo e dove si racconta di pirati, di anelli misteriosi e della leggendaria Almacanda, la biblioteca perduta.

Sarà lo stesso Sebastiano a trovare un degno finale per questa avventura mozzafiato, dopo aver sperimentato che la lettura è incontro, scoperta e divertimento.

Sofia Gallo è nata e vive a Torino. Ha speso molti anni nella scuola, nel giornalismo e nel lavoro editoriale, poi quasi per gioco ha cominciato a scrivere racconti per ragazzi. Da allora non ha mai smesso e ha trovato interesse nei temi legati all'intercultura e ai problemi dei giovani; sovente si è ispirata, nei personaggi, nei luoghi e nelle tradizioni, ai paesi amati dei suoi viaggi in Africa, Asia e Medio Oriente.

Ha pubblicato con molti editori e per diverse fasce di età, ottenendo vari riconoscimenti e premi. www.sofiagallo.it.

Andrea Pedrazzini vive e lavora a Milano e a Biot, dove coltiva la nostalgia per la perduta biblioteca di incisioni settecentesche che lo ha allevato. Come illustratore ha collaborato, a partire dal 1987, con importanti giornali italiani ed esteri e con agenzie di pubblicità.

Nel 1998, insieme a Umberto Parenti, ha fondato le Buioproduzioni. Dal 2000 lavora anche al *De Bestiarum Naturis*, una grande raccolta di disegni di animali fantastici composta da 999 tavole a china di varie dimensioni e da altre opere correlate. www.debestiarumnaturisn.wordpress.com

€ 9,50

www.notesedizioni.it

ISBN 978-88-97007-29-6



9 788897 007296